

SJOERD KUYPER HOTEL GRANDE A



Isabel non vuole più avere niente a che fare con me, ma se mi capiterà un'altra volta nella vita di avere un appuntamento con una ragazza, mi rimetterò un costume da scimmia, garantito, così avrò il coraggio di dire quel che voglio dire. Anche se poi a un certo punto devi uscire dal costume e sfilarti i vestiti e toglierti la pelle, in modo che lei possa vedere il tuo cuore battere.

HOTEL GRANDE A

TRAMA

Kos, tredici anni, tiene il diario registrato (clic) di un mese di maggio speciale. La mamma è morta lasciando un vuoto che ciascuno riempie come può; lui e le sorelle (Libbie, diciannove; la bella Briek, quindici; e Pel, nove, appassionata di animali ripugnanti) vivono col padre che gestisce un albergo male in arnese. Quando l'uomo è vittima di un serio problema cardiaco che lo costringe a un lungo passaggio in ospedale i quattro fratelli si ritrovano con l'Hotel Grande A (come recita l'insegna appena montata) sull'orlo del disastro: tra i creditori alla porta, i problemi del bizzarro cuoco Walput, i clienti scontenti e rissosi, il quartetto si industria a recuperare a ogni costo il denaro per pagare i conti più urgenti, il tutto senza turbare il riposo del padre. Ad aiutare i fratelli sarà l'affetto di una serie di stravaganti complici, compresa una squadra di calcio di Tuvalu, Oceano Pacifico. Nelle disavventure surreali che capitano a questa famiglia controcorrente, sorretta da un gran senso dell'umorismo, corre il filo dell'amore: quello grandissimo che legava padre e madre, e quello tutto nuovo di Kos per Isabel, che a sua volta ogni tanto interviene nelle registrazioni per dire la sua e che con lui è protagonista di buffi duetti.

COMMENTO

Come succede spesso con la letteratura che chiamiamo nordica, anche in questo romanzo sembra che tutto sia autorizzato: l'onestà più cruda nel parlare di morte («Probabilmente è meglio far ridere una persona che sta morendo, perché poi non potrà più farlo»), di sesso (col padre che arriva a rivelare a Kos alcuni dettagli del suo concepimento), di soldi (che mancano, mancano disperatamente). La pasta di fondo è però l'umorismo, quello paradossale e forzato di una commedia che gira rapidissima infilando un effetto dopo l'altro. Tutto è possibile nell'Hotel Grande A: il risultato è comico e insieme disarmante, perché i registri eccessivi della finzione si mescolano in un disordine apparente che è il disordine della vita e dei sentimenti veri. Dunque alla fine non è importante che i calciatori isolani parlino una lingua assurda, o che Kos si finga femmina per prendere parte a un concorso di bellezza:

sono dettagli. *Hotel Grande A* è anche uno dei pochi libri per adolescenti in cui gli adulti non siano ridotti a meccanici antagonisti o complici mielosi. Il padre, pur messo da parte con il pretesto della sua improvvisa malattia, fornisce alla vicenda il basso continuo dell'amore vero, quello che non passa e non si dimentica: a lui il compito di regalare nei momenti meno probabili le battute conservate dalla grande storia con la moglie scomparsa, che passano a Kos come un lascito prezioso e sono la benzina del suo improbabile affetto per Isabel (anche dopo che le ha trafitto la lingua con uno stuzzicadenti e ha infilato altre imperdonabili goffaggini tali da disarmare una ragazzina meno attrezzata). Dunque questo è un romanzo d'amore, un romanzo che passa l'amore mescolato coi sorrisi. E che in un suo modo truffaldino potrà piacere anche a chi i libri d'amore li rifugge.

LE GRANDI DOMANDE DEL LIBRO

1. La famiglia. È un porto, un paradiso, un rifugio, o un luogo di fraintendimenti e conflitti? È il posto dove si dice tutto o dove si sceglie che cosa tenere per sé? Alla morte della madre di Kos ciascuno reagisce come sa: Libbie comportandosi a sua volta da madre, Briek con la rabbia, Pel convincendosi che la mamma ci sia ancora nelle foto, nei vecchi abiti, negli animali. Kos ha la consolazione del padre, un grande amico, uno che non se ne va, una persona per la quale fare qualunque cosa. Ma il padre lavora così tanto da star male. Dopo un mese di vicissitudini la soluzione sarà in un nuovo tipo di famiglia allargata, dove, come dice Walput, «anche se tutto va storto va bene lo stesso». È un finale da romanzo o un finale plausibile? E come ci si riconcilia con le assenze?

2. Il primo amore. Si è mai preparati? Come si fa a sapere che cosa dire, come comportarsi? C'è qualcuno che ce lo può suggerire o insegnare, come fa il padre di Kos senza volerlo? O bisogna sbagliare da soli, pasticciare da soli, come fanno Kos e Isabel?

3. La commedia. *Hotel Grande A* è una storia inverosimile. Molto spesso la realtà è inverosimile. Quanto delle vicende raccontate è credibile? E dove comincia l'assurdo, il surreale? Prendiamo più sul serio una storia seria o una storia divertente? Perché?

DICONO DI QUESTO LIBRO

Anna Patrucco Becchi, traduttrice

Un equilibrio perfetto tra pagine tristi, che fanno riflettere, e umorismo. [...] È anche un romanzo di formazione, perché Kos ha una propria evoluzione: da una vita spensierata, legata all'infanzia, anche se segnata da

un lutto, a dover affrontare in prima persona problemi reali, da adulto. [...] Racconta anche cos'è un maschio e cos'è una femmina, racconta le paure dei maschi in modo molto realistico.

Giuria del premio Zilveren Griffel 2015

Per fortuna c'è Sjoerd Kuiper. Con il suo magnifico stile, il suo humour nero e un impareggiabile talento per le situazioni più assurde, trasforma *Hotel Grande A* nel libro da scegliere tra mille.

De Volkskrant

La sua prosa è irresistibile. Si può solo dire che è un vero scrittore per ragazzi.

Faz

La storia di Kos è divertentissima e i lettori non smetteranno più di ridere, ma nemmeno di stupirsi e riflettere. Kuiper raggiunge una leggerezza che ben si accompagna alla profondità.

PROLUNGAMENTI

Storie d'amore adolescente

E. Puricelli Guerra, *Cuori di carta*, Einaudi Ragazzi, 2012

Storie di assenze

A. Nanetti, *Mio nonno era un ciliegio*, Einaudi Ragazzi, 2014

P. Ness, S. Dowd, *Sette minuti dopo la mezzanotte*, Mondadori, 2014

Lecture verso Nord

B. Moeyaert, *Fratelli*, Rizzoli, 2011

B. Moeyaert, *Il club della via Lattea*, Sinnos, 2016

T. Jansson, *Il libro dell'estate*, Iperborea, 2013

DELLO STESSO AUTORE

Il coltellino di Tim, *Il Battello a Vapore*, 1999